

L'Arco di Tito: Diaspora e Memoria

Una riflessione legata al 27 gennaio, Giorno della Memoria.

Oggi le transenne impediscono ai visitatori il passaggio attraverso l'Arco di Tito. Gli Ebrei invece, anche quando era concesso, hanno sempre evitato di passarvi sotto poiché il monumento celebra l'inizio di una delle più grandi tragedie del popolo eletto da Dio.

Con il loro consueto pragmatismo, i Romani hanno narrato nella pietra il culmine della violenza e dell'offesa: il saccheggio del Tempio di Gerusalemme e il furto dell'aureo candelabro a sette bracci (70 d.C.). Da quel momento è iniziato il processo che ha condotto alle devastazioni compiute da Adriano e alla successiva Diaspora: i figli d'Israele si sono dispersi in tutto il mondo. Quello che oggi accade nella terra dove scorrono latte e miele è il frutto di un'ingiustizia com-

piuta quasi due millenni fa. La voce della storia e il grido di dolore di milioni di uomini echeggiano dalla scena scolpita... Un grido di cui anche

noi moderni, nella misura in cui nascondiamo l'Olocausto e ogni altra forma di discriminazione, siamo responsabili.

Luca Palazzo



Il saccheggio del Tempio di Gerusalemme raffigurato sull'Arco di Tito a Roma (82-90 d.C.) in una foto da me scattata a fine settembre 2018.